

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria transmittantur ad hanc Sacram Congregationem.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 7 martii 1974.

VERGILIUS NOÈ, *Subsecretarius* + A. BUGNINI, *a Secretis*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 360/74.

Questa versione italiana del « Rito della Penitenza » è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per il Culto divino, con Decreto numero 1230/74 del 7 marzo 1974.

La presente edizione dev'essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Il nuovo « Rito della Penitenza » si potrà adoperare appena pubblicato; diventerà obbligatorio dal 21 aprile 1974, seconda Domenica di Pasqua.

Roma, 8 marzo 1974.

ANTONIO CARD. POMA

Arcivescovo di Bologna - Presidente della C.E.I.

Notificazione sul nuovo "Ordo Paenitentiae,,

Trasmessa con lettera circolare della Presidenza della C.E.I. (numero 348/74 del 22.III.1974) ai membri della Conferenza Episcopale.

1. - E' stato promulgato nel mese scorso il nuovo *Ordo Paenitentiae*; nel frattempo, il gruppo incaricato ne ha preparato la traduzione italiana, che, debitamente approvata, viene ora pubblicata come traduzione ufficiale per tutto il territorio nazionale.

2. - Il nuovo *Ordo*, l'ultimo dei riti sacramentali ristrutturati dalla riforma liturgica voluta dal Concilio, è pastoralmente uno dei più importanti, per l'incidenza che ha il sacramento della Penitenza nella

vita cristiana; si spiega così l'attesa vivissima del nuovo rito, e il notevole interesse con cui ne è stata accolta la promulgazione.

3. - E' per questo che la Conferenza Episcopale Italiana ha subito provveduto a far tradurre il rito; la tempestività di questa traduzione non solo verrà assai opportuna a soddisfare le attese, specialmente nella coincidenza della Quaresima e dell'Anno Santo, ma servirà a far conoscere direttamente il documento, senza interferenze di interpretazioni personali, e ne favorirà intanto le prime applicazioni pastorali, dalle quali si potranno poi trarre indicazioni e risultanze in vista di opportuni adattamenti, suggeriti dall'esperienza concreta.

4. - Intanto, la Presidenza della C.E.I. vorrebbe sottolineare alcuni punti dottrinali e pratici, che dovranno orientare sacerdoti e fedeli in una progressiva e benintesa adozione di tutte le possibilità offerte dal nuovo rito.

PRINCIPI DOTTRINALI

5. - Gli orientamenti dottrinali del nuovo rito sono presentati con succinta precisione dalle premesse introduttive (*Praenotanda*). Non si raccomanda mai abbastanza di leggerle e di meditarle: sono l'indirizzo più valido e il più sicuro orientamento per l'azione pastorale.

Da notare specialmente:

a) l'inserimento della « penitenza » o « conversione » in tutto il contesto della storia della salvezza, incentrata nel mistero pasquale e continuamente ripresentata e riattualizzata nei segni della liturgia della Chiesa, che specialmente nel Battesimo, nel sacrificio della Messa e nel sacramento della Penitenza fa partecipare i cristiani alla vittoria di Cristo sul peccato e comunica loro il dono pasquale dello Spirito Santo per la remissione dei peccati;

b) la conversione presentata soprattutto nel suo riferimento a Dio, come frutto della salvezza e come grazia che sgorga dalla misericordia infinita del Padre;

c) la conversione nella Chiesa e per mezzo della Chiesa, come atteggiamento fondamentale e come *iter* in cui ogni battezzato s'immette, con l'impegno a percorrerlo senza soste o deviazioni;

d) la presenza operante di tutta la Chiesa, come comunità che chiama a penitenza, intercede per i peccatori, li aiuta nel loro itinerario di conversione;

e) l'efficacia del rito penitenziale in tutto il suo complesso celebrativo, dalla chiamata alla conversione nell'ascolto della parola di Dio, alla preghiera di pentimento, all'assoluzione sacramentale come culmine di tutta la celebrazione;

f) il compito specifico del ministro del sacramento: compito che riunendo nel sacerdozio evangelico i comportamenti dei personaggi

biblici di fronte al peccato, mette in risalto non solo il giudice che sentenzia, ma ancor più il medico che cura l'infermo e il maestro che indica la giusta via;

g) la riaffermata necessità dei sacramenti per tutti e singoli i peccati gravi, e la sua insostituibile utilità a ricorrervi con frequente diligenza anche per i peccati veniali.

INDICAZIONI PRATICHE

6. - Il nuovo *Ordo* presenta tre riti o forme per celebrare il sacramento della riconciliazione.

Tra queste forme, è particolarmente raccomandata la seconda, quella cioè che prevede la riconciliazione di più penitenti insieme, con confessione e assoluzione individuale. Se debitamente preparata, questa forma, che unisce i vantaggi della celebrazione comunitaria nell'ascolto della parola di Dio e nella preghiera, con le giuste esigenze della celebrazione individuale, può essere pastoralmente molto fruttuosa ed efficace per una ripresa della pratica del sacramento in un contesto esistenzialmente più sentito e più vero.

7. - La riconciliazione di singoli penitenti nella forma in uso, ora debitamente integrata dai nuovi apporti dell'*Ordo Paenitentiae*, nulla perde del suo valore e della sua efficacia pastorale. Sarà compito del pastore d'anime valorizzarne le singole parti, valendosi specialmente della ricca scelta di formulari proposti nell'*Ordo*.

8. - Quanto al rito per la riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione generale, poiché le premesse riservano « al Vescovo diocesano, d'intesa con gli altri membri della Conferenza Episcopale, giudicare se ricorrano le condizioni » per impartire l'assoluzione collettiva, la Presidenza ritiene opportuno precisare che finora nessuna decisione è stata presa in proposito; nell'attesa di esatte indicazioni, che sono di competenza dell'Assemblea Generale della C.E.I., si raccomanda a tutti i sacerdoti di attenersi scrupolosamente alle norme dell'*Ordo*. Non è la pratica facilona dell'assoluzione che porta i fedeli a una rivalutazione vitale del sacramento, ma il loro costante impegno di conversione.

9. - Quanto al luogo per la celebrazione del sacramento, nulla si muti per ora nella pratica tradizionale.

Il nuovo *Ordo* non solo non abolisce il confessionale, ma rimette eventuali innovazioni in proposito alle decisioni della Conferenza Episcopale.

Frattanto si raccomanda che i segni della celebrazione, dalla sede per le confessioni, predisposta nel luogo sacro, alle vesti liturgiche,

all'atteggiamento in genere, richiamino la dignità dell'azione sacramentale.

10. - Il fascicolo italiano del nuovo *Ordo* comprende pure la traduzione, intenzionalmente già adattata, degli schemi di celebrazioni penitenziali contenuti nell'edizione tipica latina. E' indiscussa l'utilità di queste celebrazioni per sensibilizzare i fedeli, a cominciare dai fanciulli e dai giovani, alla Penitenza, intesa come atteggiamento connaturale alla stessa professione cristiana. Se ne raccomanda vivamente l'uso, specialmente nei tempi penitenziali, evitando però che tali celebrazioni vengano confuse nell'opinione dei fedeli, con la confessione e l'assoluzione sacramentale. Si raccomanda pure un ulteriore adattamento di queste celebrazioni alle varie assemblee liturgiche, secondo i suggerimenti del rito stesso.

11. - Nella fiduciosa certezza che l'introduzione del nuovo rito e la disciplinata fedeltà alle norme stabilite ravvivino nel popolo di Dio che è in Italia l'impegno battesimale di una continua conversione e di un rinnovamento costante, la Presidenza rivolge a tutti il suo saluto, che è insieme il suo augurio pasquale, con le parole stesse del nuovo rito: « Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo, che ha dato la vita per noi e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue. Benedetto nei secoli il Signore ».

Roma, 22 marzo 1974.

Catechismo dei fanciulli: "Io sono con voi,,

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 451/74.

Questa pubblicazione: « Catechismo per la vita cristiana - 3. Il catechismo dei fanciulli: « IO SONO CON VOI » (per l'educazione cristiana dei fanciulli di 6-8 anni circa) è stata autorizzata dal Consiglio Permanente della C.E.I., su proposta della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi.

Il testo è stato preparato per la consultazione e la sperimentazione, secondo i criteri approvati dalla IX Assemblea Generale.

Roma, 14 aprile 1974, domenica di Pasqua.

ANTONIO CARD. POMA
Arcivescovo di Bologna - Presidente della C.E.I.